

[Obiettivo sicurezza](#)

Droni in volo sulle spiagge, il Comune ci pensa

Servizio a pagina 3

Droni sulle spiagge, ora il Comune ci pensa

In altre città sono già in uso per controllare le distanze tra i bagnanti, la comandante Rovaldi: «Servirebbero soltanto per Palombina»

di **Pierfrancesco Curzi**

Droni sulle coste italiane per controllare il rispetto delle distanze tra i bagnanti per l'emergenza Covid-19: il comandante della polizia locale di Ancona, Liliana Rovaldi, ci pensa. Diversi Comuni in Italia hanno già annunciato che intendono impiegarli, tramite le rispettive Polizie locali, la cosa stuzzica anche la dirigente dei vigili urbani anconetani, che però puntualizza: «Ci ho pensato e ho anche approfondito la cosa acquisendo informazioni interne al Comune - spiega la Rovaldi - e scoprendo che l'amministrazione comunale ne possiede uno e soprattutto che tra i suoi dipendenti figura una persona dotata di patentino speciale e in grado di utilizzare il drone. Addirittura, una società si era offerta di fornircene uno in forma gratuita, ma credo che basti quello a disposizione. Ad oggi non abbiamo applicato il sistema perché non ce n'era stato bisogno e perché siamo riusciti a coprire i controlli con le nor-

mali forze in campo. Magari con l'avvio vero e proprio della stagione balneare, grazie a meteo più confortanti e con più gente pronta ad andare al mare, potremmo farne uso. Detto questo, stabilito che la parte tecnica potrebbe essere a disposizione, ci sono tanti ragionamenti di fare. Sì al drone, possiamo anche dirlo, ma attraverso un utilizzo responsabile, senza correre rischi per la sicurezza e soltanto in determinate circostanze».

Proprio su questo punto la Rovaldi spiega quali sono le sue

prerogative: «Le spiagge anconetane sono particolari, piuttosto circoscritte - aggiunge la comandante dei vigili urbani di Ancona - non dispongono di spazi molto ampi, in particolare Portonovo e il Passetto. In quelle aree balneari la presenza della polizia locale è già garantita e i controlli sufficienti. Su Mezzavalle, visto che per far funzionare l'apparecchio il personale deve essere sul posto, una volta scesi giù sull'are-

nile sarebbe più facile fare controlli diretti. Manovrare il drone da monte non è possibile, sarebbe troppo rischioso, magari l'apparecchio va ad urtare contro un ramo, un filo della corrente o altro e cade addosso ai bagnanti. L'unica spiaggia dove è fattibile l'uso del drone è quella di Palombina. Ecco lì un pensiero ce l'ho fatto. Con ogni probabilità faremo dei servizi, ma in sicurezza ripeto, ogni cosa va ponderata. In tema di controlli, a parte le osservazioni dal cielo, sto organizzando un servizio speciale per l'estate proprio sulle spiagge. Le ho visitate per rendermi conto degli spazi e così via, in particolare Mezzavalle, dove non ero mai stata. Nei prossimi due mesi avremo parecchio lavoro da fare sul settore dei controlli nelle aree balneari».

L'esperienza delle osservazioni dall'alto tramite droni, soprattutto per monitorare le spiagge libere, sono state applicate in altre località italiane, ad esempio a Genova, Pisa, Cecina (Li), Fiumicino (Rm), Agropoli (Sa) e altre. Un utilizzo che dovrà derogare alle norme nazionali che impediscono, da giugno a settembre, il sorvolo di droni a meno

di 100 metri dalla linea di costa, verso il mare e verso l'entroterra. Sarà questo uno degli argomenti al centro del prossimo appuntamento di 'Roma Drone Webinar Channel' (Rdwc), il nuovo canale in live streaming dedicato a normativa, tecnologia e business

dei droni.

Durante i mesi di lockdown per la pandemia, l'uso di droni per il controllo delle aree urbane è stato molto diffuso, addirittura con l'impiego di termocamere per la misura delle temperature e di altoparlanti per la diffusione di messaggi alla popolazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORGANIZZAZIONE

I controlli lungo la costa saranno comunque capillari «Dobbiamo garantire sicurezza a tutti anche al mare»



Ha detto

«A Portonovo e Passetto, gli spazi sono controllabili anche senza»

[Il precedente](#)

Numana fu la prima: nessuna multa

Venne utilizzato in Riviera durante il lockdown, ma per ora l'esperimento non verrà replicato

Numana è stata una delle prime città a mettere in funzione i droni per sorvegliare la Riviera del Conero e il rispetto delle misure decise dal governo nazionale per il contenimento e il contrasto all'epidemia di Coronavirus. Hanno iniziato a sorvolare la Litoranea già nei fine settimana della seconda metà di marzo. Il controllo era stato capillare e nessuna multa era stata commi-

nata. Altre città italiane hanno fatto come Numana tanto che i vertici della Polizia sono dovuti intervenire per chiedere una regolamentazione adeguata: lo stesso ministero dei Trasporti ha invitato l'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) ad istituire un regolamento dedicato per l'utilizzo dei droni in attività di emergenza. Fino al 3 aprile si sono potuti usare anche su quelle aree urbane dove c'è scarsa popolazione esposta al rischio di impatto. Adesso, a più di due mesi di distanza, diversi Comuni hanno annunciato che vogliono impiegarli, tramite le rispettive Polizie locali, per monitorare

soprattutto le spiagge libere e il

rispetto delle distanze tra bagnanti. Numana e Sirolo non lo faranno, almeno pare.

Un utilizzo che comunque dovrà derogare alle norme nazionali che impediscono, da giugno a settembre, il sorvolo di droni a meno di cento metri dalla linea di costa, verso il mare e verso l'entroterra. E' stato uno degli argomenti al centro dell'appuntamento di Roma drone webinar channel, il nuovo canale in live streaming dedicato a normativa, tecnologia e business dei droni, che si è tenuto ieri.

si.sa.



Il drone usato dalla polizia locale mentre sorvola Numana durante il lockdown